

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 6 LUGLIO 1878

primere quello che scompariva nell'alba del nostro nazionale risorgimento per risorgere nell'angoscia della tribolata e minacciata finanza; ma poichè questa, dopo tante dolorose e tribolate vicende, è quasi in porto, non la ricaccieremo noi fra gli scogli di un mare tempestoso a sicura rovina con immediati provvedimenti radicali, che ispirati dalla pietà, ma non frenati dalla prudenza, farebbero scontare il conforto d'un momentaneo sollievo colla recrudescenza di nuovi sacrifici. »

Onorevoli colleghi, in questa ed in altre vicine discussioni, ho udito molto e molto parlare di Destra, di Sinistra e di partiti; ne ho udito parlare più che della patria. Lasciatemi dichiarare che per parte mia soffro nell'udire questo linguaggio, e che provo un'impressione simile a quella che sento quando vedo porre innanzi considerazioni private mentre si delibera intorno alla cosa pubblica. Lo ripeto un'altra volta: perchè non facciamo noi come il Parlamento francese, perchè non trattiamo le quistioni di finanza senza parlare di partiti? Non c'è dissenso fra noi nel volere la patria grande, la patria forte. Perchè questo appello ai partiti che ci dividono, perchè fare in un modo piuttosto che in un altro per considerazione non dell'utile pubblico in sè, ma del vantaggio del partito?

Signori, nella Camera vi sono non più di otto deputati con più di sette Legislature, e siamo soli 32 che in questo Parlamento contiamo sette Legislature: quindi io sono fra gli anziani della Camera. Sono per giunta ormai vecchio di età. Lasciatemi dunque, e specialmente i giovani, mi lascino parlare, accordandomi quella benevola indulgenza che il giovane gentile concede al vecchio anche quando si fa

. . . . querulus, laudator temporis acti
Se puero, castigator censorque minorum.

Esprimerò un pensiero, un avviso, che potrebbe essere anche un consiglio, ed è che la miglior speculazione per un uomo politico, per un partito politico (notate che me ne intendo un poco, poichè sono stato tre volte sugli altari e quattro volte nella polvere), la miglior speculazione, dico, è ancora quella di lasciarsi guidare non dal desiderio di abbassare questo o quello, ma dal solo scopo che è il nostro giuramento: il bene inseparabile del Re e della patria.

Ora la Camera prenda la risoluzione che crede più conforme al vero, al duraturo interesse della patria nostra, della grande patria nostra, di questa nostra dilettezzissima Italia. (*Bravo! Bene! — Applausi a destra*)

PRESIDENTE. Ora proseguiremo nello svolgimento

degli altri ordini del giorno. (*Conversazioni — Rumori — Pausa*)

La seduta è sospesa per dieci minuti.

La seduta è ripresa.

Io propongo, per lasciare un momento di riposo agli onorevoli deputati, che si proceda al ballottaggio per la nomina dei due membri della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, che ancora rimangono ad eleggersi.

Do quindi notizia del risultato della votazione fatta per la nomina dei sei deputati che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie nazionali.

Il risultato della prima votazione fu il seguente:

Schede 261 — Maggioranza 131.

Il deputato Genala	ebbe voti	177
» Ranco	»	159
» La Porta	»	143
» Lacava	»	131

Ferracciù 130, Monzani 116, Spaventa 71, Bertolè-Viale 62, Perazzi 62, Borelli Bartolomeo 60, Nervo 43, Lugli 41, Di Blasio 34, Bertani Agostino 13, Depretis 9, Marselli 9, Lovito 9.

Schede bianche numero 6.

Riuscirono quindi eletti gli onorevoli Genala, Ranco, La Porta, Lacava.

E questi proclamo eletti.

Gli onorevoli Ferracciù, Monzani, Spaventa e Bertolè-Viale sono quelli che, dopo gli eletti ebbero maggiori voti. Quindi si dovrà procedere ora alla votazione di ballottaggio per scegliere due fra questi quattro.

Si procederà conseguentemente all'appello nominale per questa votazione.

(*Il segretario Pissavini fa la chiama.*)

PRESIDENTE. Si lascerà l'urna aperta per qualche po' di tempo. Intanto si procederà nella discussione.

L'ordine del giorno di cui si deve ora procedere allo svolgimento è il seguente:

« La Camera confida che l'onorevole ministro delle finanze procederà ad un'accurata revisione del regolamento sopra la tassa del macinato per conciliare con gl'interessi dell'erario i diritti e le garanzie dei contribuenti e degli esercenti. »

Do la parola all'onorevole Pierantoni per svolgere il suo ordine del giorno.

PIERANTONI. Mi affretto a dichiarare alla Camera che io non proposi un ordine del giorno per il vieto artificio di entrare nella discussione generale della legge. So che le forme sono le guarentigie delle libertà parlamentari ed il regolamento mi è sacro.

Ho proposto un ordine del giorno per chiedere al potere esecutivo la revisione del regolamento al